



## Rassegna Stampa

**Il Fatto Quotidiano** Dal Blog di Pina Onotri, Segretario Generale SMI

21.10.2024

[21 Ottobre 2024](#)

*Stop al numero chiuso a Medicina: una deregulation su accesso e formazione sarebbe deleteria*

È di questi giorni la notizia dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, della Legge di Bilancio 2025 che incrementa di soli **900 milioni di euro** il Fondo Sanitario Nazionale, cifra insufficiente e in tema di assunzione, di incentivazione del personale e per l'abbattimento delle liste d'attesa. Scegliendo di non potenziare la Sanità pubblica si decide di **non dare ascolto** ai bisogni di quei milioni di italiani che rinunciano alle cure o che sono costretti a mettere mano alla tasca per poter accedere ad un trattamento sanitario.

Il dibattito pubblico sul tema è stato oscurato, negli stessi giorni, da un'altra notizia che ha tenuto banco sui media generalisti e di settore: l'abolizione del **numero chiuso a Medicina**, propagandato come panacea di tutti i mali: dalla carenza cronica di medici all'abbattimento delle liste d'attesa al potenziamento della sanità pubblica, senza tener conto che per formare un medico **ci vogliono almeno dieci anni**.

Comunque la notizia ha riaperto il dibattito sull'accesso alla facoltà di Medicina e ha sollevato molte polemiche. Questa misura, che permetterebbe a un numero illimitato di studenti di iscriversi, potrebbe sembrare una soluzione per fronteggiare la carenza di medici. Tuttavia vi sono alcuni aspetti da considerare. Il primo è la **qualità** della formazione degli studenti. Attualmente, il numero chiuso garantisce un certo standard di selezione, permettendo di mantenere un equilibrio tra l'offerta formativa e le risorse disponibili. Abolire questa misura senza un adeguato potenziamento delle strutture didattiche e delle risorse umane potrebbe portare a una formazione non adeguata. Con un numero elevato di iscritti, le università potrebbero **faticare** a garantire un insegnamento di qualità, rischiando di compromettere le competenze fondamentali di chi sarà chiamato a curare i pazienti. Inoltre, il rischio di una formazione accelerata e non approfondita potrebbe avere ripercussioni sulla qualità delle cure fornite. In un momento storico in cui la salute pubblica è sempre più sotto pressione, è fondamentale che i futuri medici siano non solo ben formati, ma anche capaci di affrontare le sfide di un sistema sanitario in continua evoluzione.



Inoltre l'idea di una selezione dopo sei mesi di corso potrebbe sembrare una soluzione per **filtrare** gli studenti, ma in sostanza il cosiddetto "numero chiuso" non viene assolutamente "abolito o superato" ma semplicemente **rinvio**, perché l'accesso alla facoltà di Medicina rimane contingentato rispetto ai fabbisogni individuati e alla disponibilità degli Atenei. Quindi i quiz di ingresso saranno sostituiti dai **risultati ottenuti** nel primo semestre di studi. I decreti attuativi ministeriali decideranno, poi, i criteri di ammissione ad una graduatoria nazionale per chi ha superato il semestre. Le facoltà private decideranno le regole di accesso ai propri corsi e questo rappresenta una criticità che potrebbe creare delle **difficoltà** e sulla selezione e sulla preparazione degli studenti. Per non parlare delle **università telematiche** che offrono corsi on line per i loro iscritti, senza tener conto che la medicina non è solo una disciplina teorica: richiede competenze pratiche, abilità cliniche e una **profonda comprensione** della relazione medico-paziente. La formazione di un medico si basa su un approccio integrato che combina lezioni in aula, attività pratiche e tirocini. Le università telematiche, pur offrendo corsi online, **faticano a replicare questa esperienza formativa**, rischiando di produrre professionisti che possiedono conoscenze teoriche ma scarse competenze pratiche.



## DOCTOR/33

21.10.2024

Manovra, Smi: nessuna risposta a italiani senza medico di famiglia

Ci sono solo briciole per la medicina generale. Queste carenze ledono il diritto alla salute dei cittadini. Così in una nota Pina Onotri, segretario generale Smi

"La Legge di bilancio 2025, che arriverà in questi giorni in Parlamento, per l'avvio della sua discussione, non ci sembra che indichi risposte efficaci per il rilancio della sanità pubblica, né per sopperire alla carenza di medici sempre di meno negli ospedali così come sul territorio. Ci sono solo briciole per la medicina generale. Queste carenze ledono il diritto alla salute dei cittadini soprattutto di quelli residenti nelle aree più svantaggiate della penisola". Così in una nota Pina Onotri, segretario generale del Sindacato medici italiani (Smi).

"Auspichiamo che la Legge di bilancio 2025 preveda per il nuovo Accordo collettivo nazionale di medicina generale risorse importanti - prosegue Onotri - Quattro milioni di cittadini italiani sono senza medico di famiglia, mentre vanno deserte molte assegnazioni di borse di studio per la medicina generale ed è forte il disagio dei giovani medici specializzandi che sono sottopagati rispetto ai loro colleghi europei. Lavoreremo affinché in Parlamento si possano apportare miglioramenti per quanto riguarda misure per sburocratizzare la medicina generale, valorizzare la telemedicina per le visite a distanza e l'autocertificazione dei primi tre giorni di malattia; queste sono misure che migliorerebbero di molto le condizioni di lavoro dei medici di famiglia".

"Bisogna interrompere la tendenza al ribasso per quanto riguarda la spesa sanitaria pubblica in percentuale del Pil. Nel 2023 in Italia la spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,2% del PIL, un valore ben al di sotto sia della media Ocse del 6,9% che della media europea del 6,8%", conclude il segretario generale del Sindacato medici italiani.



## Quotidiano Sanità 22.10.24

Carenza medici di famiglia a Napoli. Esposito (Smi): “Potenziare i presidi della ex Guardia Medica”

*I medici di famiglia in attività “sono già al massimo del numero di assistiti e come capacità ricettive degli studi per fronteggiare la carenza”, spiega il sindacalista che auspica anche l'accettazione delle nuove titolarità per coprire le zone carenti da parte dei medici iscritti al corso di formazione in medicina generale.*

**22 OTT** - “È necessario potenziare subito i presidi territoriali pubblici della ex Guardia Medica per fronteggiare l'attuale carenza di medici di famiglia nella città di Napoli”. A dirlo, in una nota, **Ernesto Esposito**, segretario aziendale dell'ASL Napoli 1 del Sindacato Medici Italiani lancia l'allarme.

“I medici di famiglia in attività sono già al massimo del numero di assistiti e come capacità ricettive degli studi per fronteggiare la carenza”, spiega il sindacato. “Nei presidi pubblici della ex Guardia Medica, l'attuale Continuità Assistenziale, vi sono gli spazi adatti per fronteggiare l'emergenza in città. In quelle sedi potrebbero lavorare ad ore, come scelta volontaria, i medici per consentire l'assistenza a tutta la cittadinanza partenopea la sera dopo le ore 20.00, il sabato e la domenica”.

“Auspichiamo - conclude Esposito - che i medici iscritti al corso di formazione in medicina generale accettino le nuove titolarità per coprire le zone carenti; riteniamo allo stesso tempo, fondamentale il potenziamento dei presidi territoriali pubblici in città”.



**ansa**  
24.10.24

Smi, 'attacco a medici di base minano fiducia dei pazienti' Congiu, 'la guerra tra professionisti non giova a nessuno' (ANSA) - CAGLIARI, 24 OTT - "La recente presa di posizione del dott. Antonio Attanasio, Presidente dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche che cerca di difendere quanto detto dal direttore della radiologia del Brotzu Paolo Siotto, peggiorano un quadro di dichiarazioni denigratorie contro il lavoro dei medici di medicina generale", così Luciano Congiu, segretario regionale Sardegna dello Smi in merito alle polemiche scoppiate nei giorni scorsi per le dichiarazioni di Siotto durante un convegno pubblico e che ora sono oggetto di un'indagine da parte dell'Ordine dei medici. "Il sistema sanitario sta attraversando un periodo di notevole criticità e in cui è fondamentale affrontare queste sfide con unità e collaborazione; queste dichiarazioni rappresentano un attacco diretto ai medici di medicina generale, una categoria che svolge un ruolo cruciale nel nostro sistema sanitario - osserva I medici di famiglia sono il primo presidio sanitario per i pazienti e svolgono un ruolo cruciale nel nostro sistema sanitario. Le sue parole non solo mancano di rispetto a questi professionisti, ma rischiano anche di minare la fiducia dei pazienti nei confronti dei loro medici. L'invito è a riflettere, considerando l'importanza della collaborazione e del rispetto reciproco all'interno della comunità medica. Solo in questo modo sarà possibile affrontare le sfide crescenti del nostro sistema sanitario e migliorare la qualità delle cure per tutti". "Invitiamo, per queste ragioni, tutti i professionisti del settore sanitario a lavorare insieme per trovare soluzioni concrete, evitando di alimentare divisioni e polemiche che non giovano a nessuno", conclude Congiu.